



FORUM DEI PENSIONATI

ADPP – ANAC – ANLAFER – ANMIFC/FS – ANPAN – ANPd'INPS – ANPS – ANUPSA – AS.SI.PEN – CINQUE CORPI DI POLIZIA DIR.STAT/PENS. – FAST/PENS. – PENS. BANCA D'ITALIA – PENS. SINDACATO ITALIANO – PENSIONATI E SOCIETA' S.A.PENS. OR.S.A – UNPSCMEL

LA RIFORMA DEL WELFARE

Il Forum dei Pensionati ha esaminato il “Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili” del 23 luglio 2007 ed il relativo decreto di attuazione.

Ne è scaturito un giudizio fortemente negativo per le misure – largamente insufficienti – previste per il contenimento del crescente precariato nel lavoro e per alcuni provvedimenti adottati per la copertura finanziaria del protocollo stesso.

In particolare, il Forum ritiene che le misure previste in tema di lavoro atipico non siano tali da scoraggiare veramente i datori di lavoro dal continuare a ricorrere a tipologie contrattuali che hanno determinato livelli di precarietà insostenibili nel nostro paese.

E' purtroppo evidente che, anche dopo l'approvazione di queste misure, i giovani italiani dovranno continuare a contare ancora sul solo, vero ammortizzatore sociale esistente in Italia: le pensioni dei genitori.

Per ciò che riguarda la copertura finanziaria, Il Forum dei Pensionati **respinge radicalmente l'incostituzionale sospensione della rivalutazione automatica delle pensioni superiori a otto volte il minimo (circa 3500 euro mensili lordi) per l'anno 2008 (art. 5)** in base alle seguenti valutazioni:

- 1) **Non si tratta di un provvedimento transitorio, ma di una penalizzazione destinata a durare per tutta la vita** dei pensionati colpiti da questo balzello, perché la cifra corrispondente mancherà per sempre dalla loro pensione e ciò **determinerà un ingiusto e permanente “appiattimento” delle pensioni stesse.**
- 2) L'incostituzionalità di questa misura appare evidente alla luce dell' art. 3 della Costituzione (uguaglianza di tutti i cittadini): se si ritiene di dover ricorrere alla solidarietà, essa deve essere richiesta a tutti i cittadini, non soltanto ad una parte di essi, e deve essere posta a carico della fiscalità generale.

Parimenti da respingere appare l'art. 4, laddove delega il Governo ad emanare norme finalizzate all'introduzione di un “contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni previdenziali confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del Fondo volo”.

A questo proposito valgono le osservazioni di cui al punto 2 precedente, alle quali si aggiunge quella, non meno importante, che le sofferenze di tali gestioni previdenziali (laddove esistano veramente: ad esempio il Fondo volo ha realizzato un attivo di 316 milioni di euro nel 2006 ed è quindi citato a sproposito), sono imputabili, in larga misura, non ai lavoratori e pensionati che vi si riferiscono, ma piuttosto al fatto che le aziende le hanno largamente usate per liberarsi dei lavoratori più anziani, sostituendoli in molti casi con giovani a contratto atipico (v. sopra). Questa politica di prepensionamenti, messa in atto con il beneplacito di tutti i governi, ha consentito forti risparmi nelle gestioni aziendali, a scapito dei bilanci delle gestioni previdenziali.

Sembra tutt'altro che equo (anche se l'equità è una delle premesse del Protocollo) addebitarne, i costi a lavoratori e pensionati.

Inoltre, il contenuto dei due articoli (4 e 5) sopra citati contrasta fortemente con il dettato della Corte Costituzionale che, con costante giurisprudenza più che decennale, ha ribadito il principio che la pensione deve intendersi come “retribuzione differita” e, come tale, deve mantenere inalterato nel tempo il suo rapporto con le retribuzioni dei lavoratori. La Consulta ha anche invitato la classe politica a legiferare per migliorare i meccanismi di perequazione delle pensioni, che hanno perso in quindici anni gran parte del loro potere d'acquisto.

E' evidente che il previsto blocco della rivalutazione automatica va contro tali principi e penalizza ingiustamente proprio le pensioni che più hanno sofferto per l'inadeguatezza del meccanismo di perequazione, articolato per fasce, attualmente in vigore.

Pertanto, il Forum dei Pensionati rivolge un forte invito a tutte le forze politiche perché provvedano ad emendare il Disegno di Legge del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2007 nei punti sopra evidenziati, in modo da renderlo più equo sia nei confronti dei giovani lavoratori sottoposti alla precarietà, sia di quella parte di pensionati ingiustamente colpiti dal Disegno di Legge stesso. Il fatto che questi ultimi siano in numero ristretto e che non godano della tutela delle OO.SS. ammesse ai tavoli della concertazione, in un paese civile come il nostro non può e non deve essere motivo di discriminazione.

Roma 24 ottobre 2007